

MILANE INTER RODAGGIO A BUON PUNTO

I rossoneri verso la condizione migliore

Giagnoni gongola: forse ha in Gorin un asso... vincente

Maldera promette faville - Albertosi, una sicurezza



MILANELLO — Albertosi, Zecchini e Calloni a passeggio tra un allenamento e l'altro.

SERVIZIO
MILANELLO, 11 agosto
La prima uscita stagionale del Milan è già un ricordo. I cinque gol messi nel sacco al compiacente Morbegno non possono fare testo e una volta tanto il giudizio va ricercato fra le pieghe e non certo sui dati matematici. La prima impressione generale è che la cura Giagnoni abbia dato i suoi frutti soprattutto sul piano della condizione atletica dei singoli. Nessuno, neppure Rivera, si è sottratto all'impegno di correre tutti hanno spinto al massimo sull'acceleratore travolgendo gli spauriti giocatori valtellinesi. Qualche sbacatura è però emersa soprattutto in fase di intesa.

Troppo spesso Calloni, Bignon e Chiarugi, forse nel timore di intralciarsi a vicenda, sono rimasti come si usa dire, troppo a larghi. Cose da poco, si intende, ma che

sicuramente richiederanno un paziente lavoro di rifinitura. Nei milanesi, tranne Calloni appunto, hanno fornito invece una prova convincente e sicura: Bel non ha mai fallito un intervento e al pari ha giocato Zecchini. Da Gorin e Albertosi comunque sono venute le indicazioni più positive. L'ex varesino potrebbe aver dato la risposta definitiva al semperiterno quesito dell'ala destra che affligge il Milan da molto tempo. Gorin si presenta dunque come l'asso nella manica di Giagnoni.

Il giovane trentacinquenne Albertosi, che ha difeso nel secondo tempo la porta del Morbegno non subendo neppure un gol grazie ad alcuni interventi strepitosi, rappresenta quella sicurezza in porta che i rossoneri avevano smarrito dai tempi di Cudicini.

Il resto dell'impianto si presenta solido, con un Maldera

che promette faville, tanto da indurre Giagnoni a fermare qualche volta lo stacco generoso. Ci sono inoltre i nazionali Rivera, Benetti e Sabadini che faranno di tutto per riscattare le deludenti prestazioni mondiali. Chiarugi, infatti, sembra ancor di più aver ridotto all'essenziale il suo gioco, non dimentico forse della lezione di Zoco. Gli innesi, come si è detto, danno ampie garanzie e tutto quindi lascia presagire che la campagna acquisti del discusso presidente Bultrichi sia stata azzeccata.

Certo, i prossimi impegni diranno qualcosa di più, ma un fatto è certo: il Milan è già in palla e con una gran voglia di cucire sulla maglia una volta per tutte la tanto sospirata stella del decimo scudetto.

c. b.

Le indicazioni della prima partita contro l'Alta Anania

Il Vicenza senza attacco non preoccupa Puricelli

Alquanto deludente l'intesa fra Vitali e Macchi - Si spera in Vendrame - Positivo l'apporto di Savoldi II

SERVIZIO
CAVARENO, 11 agosto
La prima amichevole del Lanerossi con l'Alta Anania si è risolta in una galoppata trionfale per gli uomini di Puricelli. E non poteva essere altrimenti, vista la modestia di un avversario dotato soltanto di buona volontà. Comunque già da questo incontro si possono trarre alcune conclusioni circa l'impostazione tattica della squadra ed il volume di gioco da essa prodotto, sia pure nei limiti di una preparazione alquanto approssimativa.

Il primo riscontro polemico riguarda naturalmente l'attacco imperniato sui due Vitali. Macchi e Ebbione, il primo è apparso così lento e... disarticolato da indispettare lo stesso allenatore Puricelli. Scusate la franchezza, ma a Puricelli sembra che il primo non sia stato in grado di sfruttare le sue doti di attaccante. Ebbione, invece, è apparso come un giocatore che, pur non avendo la porta e la palla, è in grado di sfruttare le sue doti di attaccante. Ebbione, invece, è apparso come un giocatore che, pur non avendo la porta e la palla, è in grado di sfruttare le sue doti di attaccante.

A centro campo l'apporto del nuovo acquisto Savoldi II è parso sostanziale. Alcuni suoi interventi in profondità hanno entusiasmato la platea. Buono anche il lavoro di Bernardis e Falopina in fase di raccordo, mentre Sormani si è limitato a lavorare più in qualità che in quantità. Comunque il quadrilatero di centro campo sembra offrire cento ed una garanzia.

In difesa, Perego ha preso il posto di Volpato nel ruolo di terzino destro: una sicurezza. Su Longoni è inutile ripetersi; è l'indomabile mastino di sempre. In discreta forma anche la coppia centrale Ferrante-Berni. In sintesi: un Lanerossi complessivamente « sano », il cui unico difetto è quello di non possedere un attacco degno di questo nome. Né ci sembra che i vari Gori e Galuppi possano risolvere il problema. Ma sentiamo Puricelli.

« Dovessimo vincere il campionato — afferma — sarei il primo a dire che né Macchi né Vitali farebbero al caso nostro. Dovendo solo avanzare per un campionato all'insegna della tranquillità relativa. Dico relativa, perché per una retrocessione è sempre presente. E finché si teme una cosa, si trova anche il modo di evitarla. La paura è sempre stata l'arma del Lanerossi. Certi peccati di presunzione si pagano cari. I nostri ventenni di permanenza in serie A hanno un nome: l'umiltà ».

a. b.

conclusioni definitive: voglio punire che facciano movimento. Se qualche... lumaca non riuscisse a scivolare, rimarrebbe fuori squadra, tutto qui ».

Per quanto concerne il capitolo-ingaggi, rimangono ancora insoluti i casi di Bernardis e di Vitali. Il presidente Farina non si sottomette più di tanto e lancia all'opinione pubblica una proposta interessante. « Sarebbe auspicabile — sostiene — che la Federazione rendesse note le cifre d'ingaggio percepite dai singoli giocatori. In tal caso una società che intenda acquistare un atleta sa già in anticipo quanto dovrà pagarla ».

Il Lanerossi ha un Bernardis che crea problemi... il giocatore finirà per cedere. I nostri incassi non permettono follie e certe pretese appaiono assurde. Vicenza non è Milano, e nemmeno Bologna. Più di così non possiamo dire, mi creda ».

Come giudica la squadra? « Buona, anche se non trascendentale. Quanto basta ed avanza per un campionato all'insegna della tranquillità relativa. Dico relativa, perché per una retrocessione è sempre presente. E finché si teme una cosa, si trova anche il modo di evitarla. La paura è sempre stata l'arma del Lanerossi. Certi peccati di presunzione si pagano cari. I nostri ventenni di permanenza in serie A hanno un nome: l'umiltà ».

a. b.

Suarez ha reso sereno l'ambiente nerazzurro sottoponendo tutti alla terapia Calligaris

Facchetti: «Allenamenti duri... è giusto quello che ci voleva»

A San Pellegrino i milanesi mettono a punto le loro condizioni fisiche con un mini-torneo

SERVIZIO
SAN PELLEGRINO, 11 agosto
Sotto lo sguardo un po' distratto di molti villeggianti, che riempiono il centro termale della Val Brembana i giocatori dell'Inter lavorano sodo agli ordini di Suarez. Oggi, divisi in quattro squadre, Facchetti e compagnia hanno dato vita ad un mini-torneo, il cui obiettivo era la messa a punto della condizione fisica dei singoli in vista dei primi impegni stagionali.

La storia del torneo non ha molta importanza. Per la cronaca va rilevato che ha prevalso la compagine capitana di Facchetti, Fedar e Orioli. Gli applausi più significativi sono stati, infatti, tutti per lui che giocando quasi da fermo a centro campo riusciva a penellare palloni squisiti. Il commento era pressoché unanime: « Luisito non invecchia mai, ed è un vero peccato che non si cimenti ancora in veste di giocatore ».

A parte le prodezze di Suarez giocatore, ci è parso di vedere un'Inter già in buona forma atletica, alcuni, come Fedar, Facchetti e Orioli, vicini allo standard ottimale. L'ambiente è sereno, tutti scherzano; i dissapori, che sono abituali in casa Inter, sembrano almeno in questa prima fase, un lontano ricordo.

I « clan » non esistono più e, in apparenza, Suarez ha la situazione in mano. In pena di sotfermarsi a descrivere il modo con cui il neo allenatore tratta i suoi. Innanzitutto vedendolo in mezzo al campo impartire ordini perentori, resi qualche volta pittoreschi dall'inflessione cantilenante, tipica della parlata iberica, non si trae certo l'impressione di un bionegriero, ma piuttosto quella di un gioviale capitano anziano al quale tutti devono obbedire per meriti acquisiti. I giocatori lo confermano: « Ma che se ci fa sgobbare sono è senz'altro uno dei nostri ».

Certo, i nerazzurri sono vecchi marpioni e hanno sempre preferito elogiare quegli allenatori che incapaci di imporsi, non trovavano di meglio che farsi passare per amici dei giocatori, al fine di coprirne le debolezze. Suarez, che sa ho un po' cambiato sistema, non li trova più. Suarez, che all'Inter ha visto stagioni memorabili, questo pericolo lo deve aver luttato da sempre, da quel momento che rispetto al Livorno ed è stato un esempio sostanzialmente, se possiamo dire così, politico: « Qui comando io, e chi non è dell'opinione, fida ».

Dalla serietà e dall'impegno profuso, i nerazzurri sembrano aver capito l'anfona. Facchetti, ad esempio, ribadisce il concetto, parlando dei singoli e di trovarsi di fronte per la prima volta ad allenamenti veramente duri, ai quali il professor Calligaris conferisce una esasperante precisione scientifica. Va detto, fra parentesi, che anche « Luisito » si sottopone alla terapia-Calligaris: forse per contrastare la validità: lo spagnolo è insomma un vero e proprio modello ed esempio in tutto e per tutto ai suoi.

All'ombra del parco del grande albergo stile Liberty che ospita i nerazzurri, Suarez ci ragguaglia sullo stato generale dei giocatori e sui programmi immediati: « Innanzitutto mi pare ancora troppo presto per parlare dei singoli e scordare assicurandosi il sudore che imperla abbondantemente la « piazzetta » — diciamo che siamo vicini all'ottanta per cento della forma. Dobbiamo comunque ancora lavorare molto ».

Dopo averci rassicurato sulle condizioni di Mezzola, che dovrebbe già da domani riprendere gli allenamenti, Suarez prosegue: « La prima verifica del lavoro fin qui svolto la trarrò giovedì quan-

do manderò in campo due formazioni equilibrate per novanta minuti ». Non si tratterà dunque di una partita tra una « A » e una « B » ma di una prova generale per i vari reparti. La partita avrà il carattere ufficiale, il momento che è previsto il primo incasso, in quanto il pubblico per assistere dovrà pagare regolare biglietto. L'appuntamento è per le 10.

Il « test » non sarà probante né definitivo, ma certo offrirà al neo allenatore le prime indicazioni squisitamente tecniche. Giungerà presto dunque il momento della verità, il momento dei paventati equivoci tattici dovuti alla scarsa duttilità e all'impiego di numerosi giocatori. Mezzola in testa. I problemi sono molti, da quello del libero a quello della regia, e indubbiamente Suarez intende risolverli strada facendo, dopo aver avuto la certezza di disporre non solo di nomi, ma anche di uomini, e di uomini con una mentalità nuova e soprattutto aperta ad una nuova impostazione, basata prevalentemente sui criteri atletici.

Da queste convinzioni Suarez spera nel grande rilancio della troppo deludente Inter di questi ultimi anni. Auguri.

Carlo Brambilla



SAN PELLEGRINO — Il professor Calligaris, a sinistra, dirige la preparazione di Boninsegna.

ROMA: iniziata l'operazione reingaggi

«PRATI E MORINI DANNO I NUMERI»

Così rispondono i dirigenti alle pretese dei giocatori - In tanta butera l'unico calmo sembra Liedholm

SERVIZIO
BRUNICO, 11 agosto
Acque agitate nella Roma, o meglio, tanto per restare in clima montano, bufere estive. L'ultima mazzata di un ritiro sfiancante viene dal grave infortunio occorso ad Orazi e Di Bartolomei: per entrambi lesione al menisco con intervento chirurgico presso la clinica ortopedica universitaria del prof. Perugia. L'ambiente ha reagito a questi due contrattempi nel peggiore dei modi: polemiche con intervento di Calligaris, che serpeggia tra i giocatori in modo fin troppo irritante. Entriamo subito nei dettagli. I protagonisti della « bagarre » sono i nove dis-

sidenti della Roma, tutti decisi a vendere cara la pelle con richieste d'ingaggio nettamente superiori a quelle percepite lo scorso campionato.

Tutto questo rientra per altro nella normalità: liti strategiche. Ma con Prati e Morini il discorso diventa allucinante. Pierino pretendendo dalla società un aumento di ingaggio attorno al 25%, a cui vanno aggiunti i premi partita garantiti. « Prati sta dando i numeri — tuona Mucchi — l'ultimo contratto forse ha scambiato la Roma per un istituto di beneficenza... ».

Guardi che il giocatore fa sul serio. Ha già detto di voler abbandonare il calcio e tornarsene a Roma. Prenderete provvedimenti? « Liberissimo d'andarsene: la società non muoverà un dito per fermarlo. Certe sue richieste sono talmente spurde da far rabbrivire. Comunque siamo pronti a tutto, anche a rendere di pubblica opinione le sue pretese. E se ciò non bastasse non scarteremo il tipo che sta di mezzo alla Lega, anche se un simile comportamento finirebbe col danneggiarci tutti, società e giocatore ».

L'altra « patata bollente » è quella di Morini, contro il quale il troppo chiacchierato all'Elitron per lasciarsi ora sfuggire l'occasione propizia. Chiede un aumento d'ingaggio del 50%. « O accettiamo le sue richieste — afferma — oppure chiederò d'essere trasferito a novembre. Le offerte non mi mancano. Sarà duro fino alla fine, stia certo ».

Ma eccoci alla « bomba » di Prati. Pierino Prati aggredisce alcuni giornalisti, rei d'averlo trovato in preoccupante ritardo di forma. L'altra « patata bollente » è quella di Morini, contro il quale il troppo chiacchierato all'Elitron per lasciarsi ora sfuggire l'occasione propizia. Chiede un aumento d'ingaggio del 50%. « O accettiamo le sue richieste — afferma — oppure chiederò d'essere trasferito a novembre. Le offerte non mi mancano. Sarà duro fino alla fine, stia certo ».

Ma eccoci alla « bomba » di Prati. Pierino Prati aggredisce alcuni giornalisti, rei d'averlo trovato in preoccupante ritardo di forma. L'altra « patata bollente » è quella di Morini, contro il quale il troppo chiacchierato all'Elitron per lasciarsi ora sfuggire l'occasione propizia. Chiede un aumento d'ingaggio del 50%. « O accettiamo le sue richieste — afferma — oppure chiederò d'essere trasferito a novembre. Le offerte non mi mancano. Sarà duro fino alla fine, stia certo ».

Dopo lo 0-0 col Livorno Vinicio conferma i suoi piani

Il Napoli punta ad essere atleticamente il più forte

Attesa per i rientri di Bruscolotti (in programma col Pisa) e dello stopper Vavassori



CASTELVECCHIO PASCOLI — Carmignani, Bruscolotti e Juliano, da sinistra in primo piano, guidano il galoppo degli azzurri.

DALL'INVIATO
CASTELVECCHIO PASCOLI, 11 agosto
Il risultato mi interessa relativamente. Io devo solo controllare le condizioni fisiche dei giocatori. Ed è per questo che sono abbastanza contento ».

Questo è il primo commento di Luis Vinicio, allenatore del Napoli, dopo lo 0-0 di ieri sera a Livorno contro gli azzurri di Lojaccono. Una partita che giustamente non avrebbe potuto offrire molti spunti soprattutto per il Napoli che rispetto al Livorno era alla sua prima uscita ufficiale.

Una partita affrontata dagli azzurri con una formazione rimangiata per le assenze di Bruscolotti (che potrebbe essere recuperato in occasione dell'incontro con il Pisa in programma mercoledì sera) e soprattutto dello stopper Vavassori. E così contro un Livorno ben organizzato sulla fascia centrale e pericoloso in prima linea, grazie alla rapidità delle manovre in contropiede, il Napoli, pur non vincendo, ma sfiorando per ben tre volte la realizzazione del gol, ha lasciato una buona impressione.

E' evidente che l'impressione è strettamente legata al livello di condizione raggiunto dai partenopei e facendo un rapporto con la prima partita amichevole giocata la scorsa stagione. Ed è stato proprio Vinicio a ricordarci la prima partita dello scorso anno: « Ri-

spetto alla preparazione dell'estate 1973 i giocatori sono in fase più avanzata. Come se da ho un po' cambiato sistema: siamo arrivati ai sei chilometri di camminata sulle pendici del monte che sovrasta il "ciocco" e i primi frutti sono arrivati regolari. E' vero, alcuni giocatori si lamentano perché io li torchio un po', è vero anche che qualcuno ha ancora la muscolatura rigida ma è anche vero che una volta raggiunta la giusta tonificazione i miei giocatori saranno in grado di correre speditamente per novanta minuti ».

« Non si dimentichi che nella passata stagione il Napoli è stata la squadra più forte dal punto di vista atletico. Ora, poiché tutti gli allenatori dichiarano che il calcio moderno richiede maggiore velocità, non vedo perché avrei dovuto diminuire la ragione. In questo momento — ha proseguito Vinicio — non mi interessa tanto il gioco corale. Questo arriverà in seguito non appena tutti avranno raggiunto lo stesso stato di forma. Ora mi interessa vedere se i miei difensori hanno la mentalità adatta per avanzare al momento giusto e mettere in fuorigioco gli attaccanti avversari. Per intendersi vorrei che la mia squadra giocasse in difesa come gli olandesi. So in partenza che non sarà facile raggiungere la perfezione e che l'iniziativa comporta numerosi pericoli. Ma se vogliamo stare alla pari con le scuole cal-

istiche più avanzate bisognerà pur cominciare da una parte ».

Ci può già dire qualcosa sui singoli elementi? « Per principio non parlo mai, cioè non do mai un giudizio. Tanto più a dieci giorni dall'inizio della preparazione. Comunque le posso dire che i nuovi, cioè Burgnich, La Palma, Massa e Rampanti mi hanno lasciato una buona impressione come del resto ».

« Non sono apparsi molto in gamba i giovani. Ma ripeto quella di ieri sera non deve essere considerata un banco di prova. Per vedere il vero Napoli bisognerà attendere ancora e andrà visto con Bruscolotti e con Vavassori. Comunque tutto il tempo per recuperare. Al "via" del campionato potrò certamente contare anche sul loro apporto. Ne sono sicuro ».

Ha già in mente il sostituto? « Sì, quasi certamente sarà Bruno Conti, giovane intraprendente e dinamico. Da lui mi aspetto grandi cose. Staremo a vedere ».

Non c'è due senza il tre: e se si infortunasse Prati? « Non ne farei un dramma. Anche qui esiste una valida alternativa: è il giovane Ebbione. Sostituirlo ogni giorno di più, giocatore che "vede" la porta ed è in possesso di un tiro squallante. Sarà la nostra punta del futuro ».

A sentir le parole di questa Roma vanta una « rosa » di primo ordine.

« Proprio così. I ragazzi della "Primavera" hanno già vinto il campionato italiano e la Coppa Italia. Potenzialmente son tutti in grado di debuttare in serie A. I ho portati a Brunico appunto per questo. Da Luconi a Cavallieri, da Bacchi a Sella, da Alliverti a Conti: potevamo venderli in massa realizzando oltre un miliardo. Ma ho posto il veto. La squadra va ringiovanita sia nel gioco che nella mentalità. Dai babies l'entusiasmo, dai vecchi l'esperienza: un perfetto connubio che farà della Roma una compagine omogenea e produttiva ».

Qualche giocatore stando i numeri.

« Non scambiate la mia calma per dabbenaggine. Vedo ed osservo. Al momento opportuno trarrò le mie conclusioni, drastiche e definitive. Sì, perché se c'è una cosa che non sopporto è l'incapacità. I professionisti sono seri non mi sono mai piaciuti ».

Antonio Bordin

Sette gol del Cesena a Cingoli
CINGOLI, 11 agosto
Il Cesena ha disputato la partita di esordio con la Cingolana e l'allenatore Bersellini ha mandato in campo due diverse formazioni nei due tempi giocati. Il Cesena ha vinto 7-0 ma non si è potuto osservare una particolare espressione di gioco per i numerosi giocatori impiegati. Nel primo tempo si è visto un Cesena più tecnicamente dotato, più razionale, più elaborato negli scambi e anche un po' lento. Nel secondo tempo la formazione scesa in campo è apparsa invece più veloce anche se meno precisa nei tiri e sia pure penetrante per la velocità di alcuni uomini, come Toschi, Zuccheri e Canzane.

Cesena primo tempo: Moscalini, Zuccheri, Fanesi, Festa, Dezza, Cera, Oriandi, Dragoni, Bertarelli, Roggioni, Urban.

Cesena secondo tempo: Boragna, Ceccarelli, Ammoniaci, Ripa, Benediti, Zanbini, Oriandi, Brigante, Canzane, Zuccheri, Toschi, Reti: Roggioni al 3', Urban al 14' e al 28', Zuccheri al 22', Toschi al 18' e al 29', Canzane al 24'.

I. c.